

# Capitolo VII

## Il mercato del lavoro

# Il mercato del lavoro

Nel breve periodo abbiamo ipotizzato che le imprese potessero produrre e offrire qualsiasi quantità di beni ad un dato livello dei prezzi

Nel medio periodo, tuttavia, questa ipotesi non è più accettabile perché nella realtà le imprese devono tenere conto anche dei prezzi e dei salari

# Il mercato del lavoro

Ad esempio se aumenta la domanda di beni, aumenta di conseguenza la produzione

Maggiore produzione significa maggiore occupazione e di conseguenza maggiori salari

Salari più alti fanno aumentare i costi di produzione e di conseguenza i prezzi dei beni

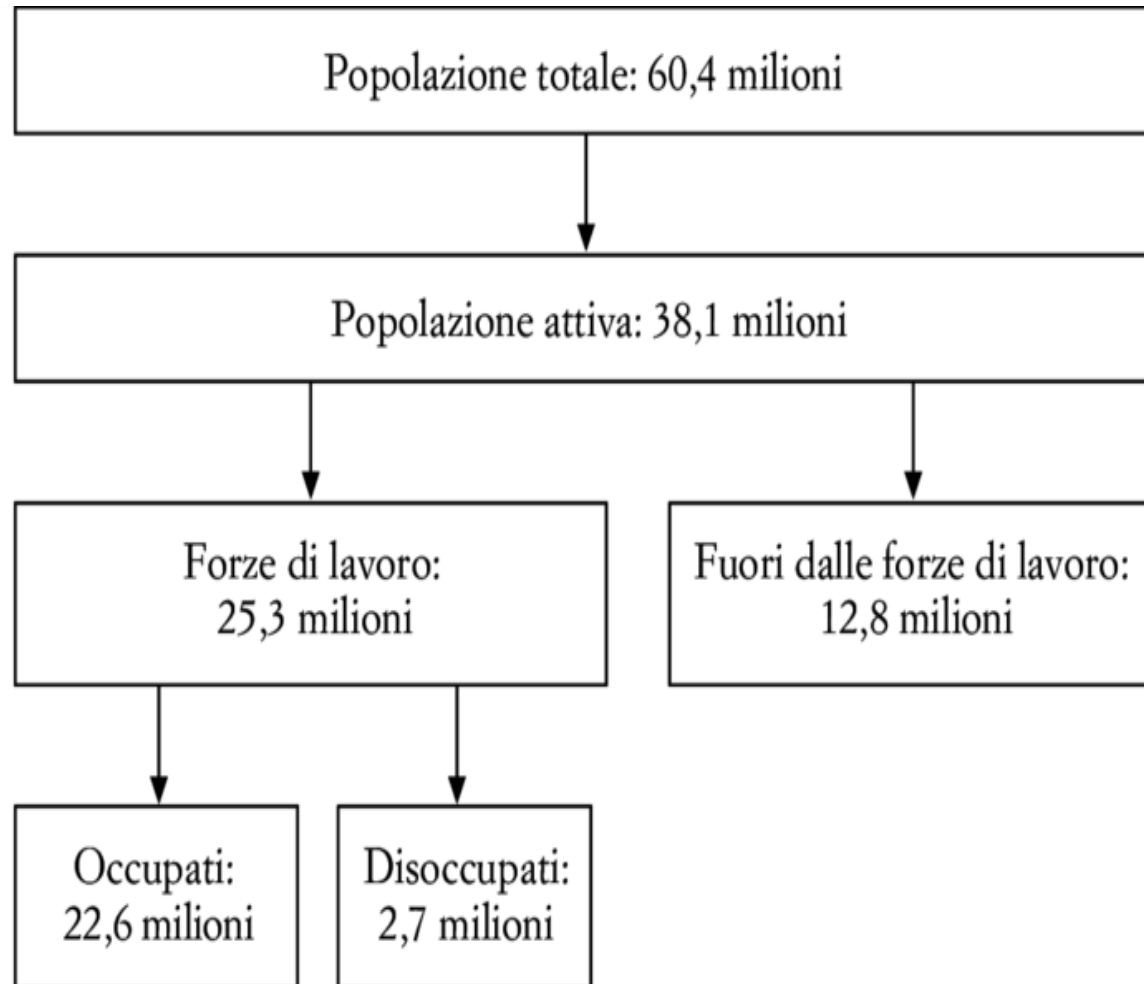
Prezzi più alti spingono i lavoratori a chiedere un salario più alto, e così via

Nel medio periodo bisogna pertanto analizzare il meccanismo di aggiustamento di prezzi e salari, e come tale meccanismo influenzi la produzione

# Il mercato del lavoro

- Popolazione attiva: individui che sono in età lavorativa, ossia potenzialmente disponibili per l'impiego (15-64)
- Forze di lavoro: lavoratori occupati + lavoratori in cerca di occupazione
- Fuori dalle forze di lavoro (inattivi): individui in età lavorativa non in cerca di un'occupazione
- Tasso di partecipazione: rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione in età lavorativa
- Tasso di disoccupazione: rapporto tra il numero di disoccupati e le forze di lavoro

# Il mercato del lavoro in Italia (2018)



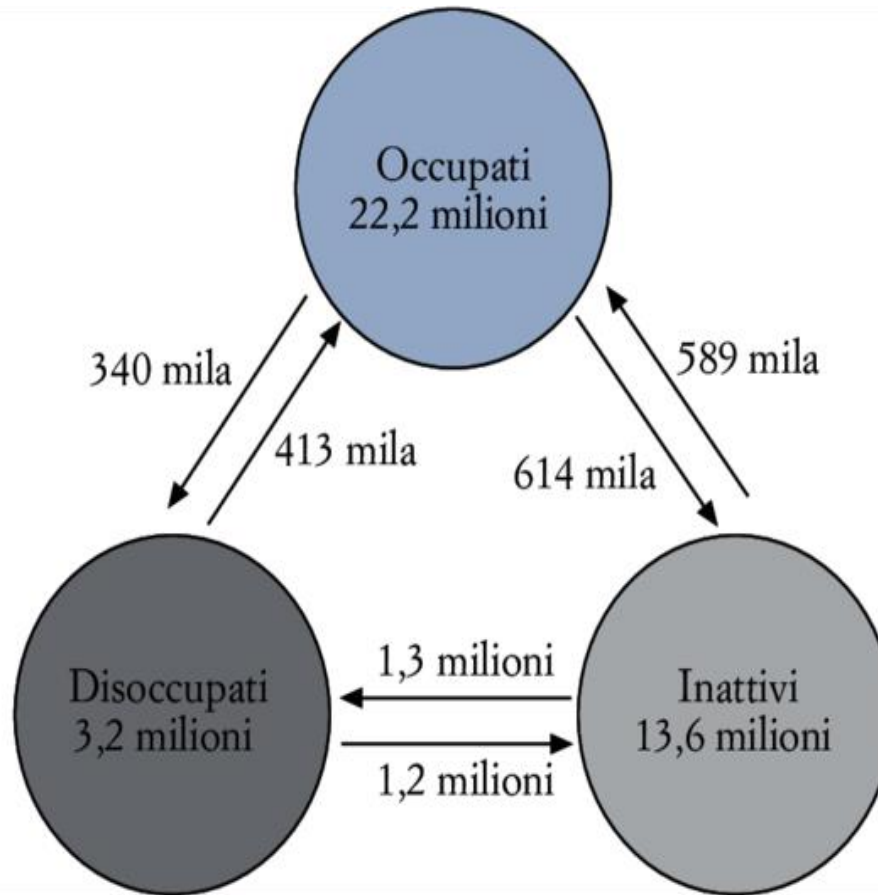
# I flussi di lavoratori

Un certo tasso di disoccupazione può indicare situazioni diverse:

- un mercato del lavoro vivace, con molte interruzioni dei rapporti di lavoro, ma molte assunzioni
- un mercato del lavoro asfittico, con una disoccupazione di lungo periodo

Pertanto, per scoprire quale sia la situazione reale che si nasconde dietro un determinato tasso di disoccupazione, dobbiamo guardare più che altro ai flussi dei lavoratori

# I flussi di lavoratori



# Movimenti all'interno della disoccupazione

Quando l'economia è in recessione, le imprese reagiscono alla riduzione della domanda in due modi:

1 – riducendo le assunzioni di nuovi lavoratori

2 – licenziando i lavoratori attualmente occupati

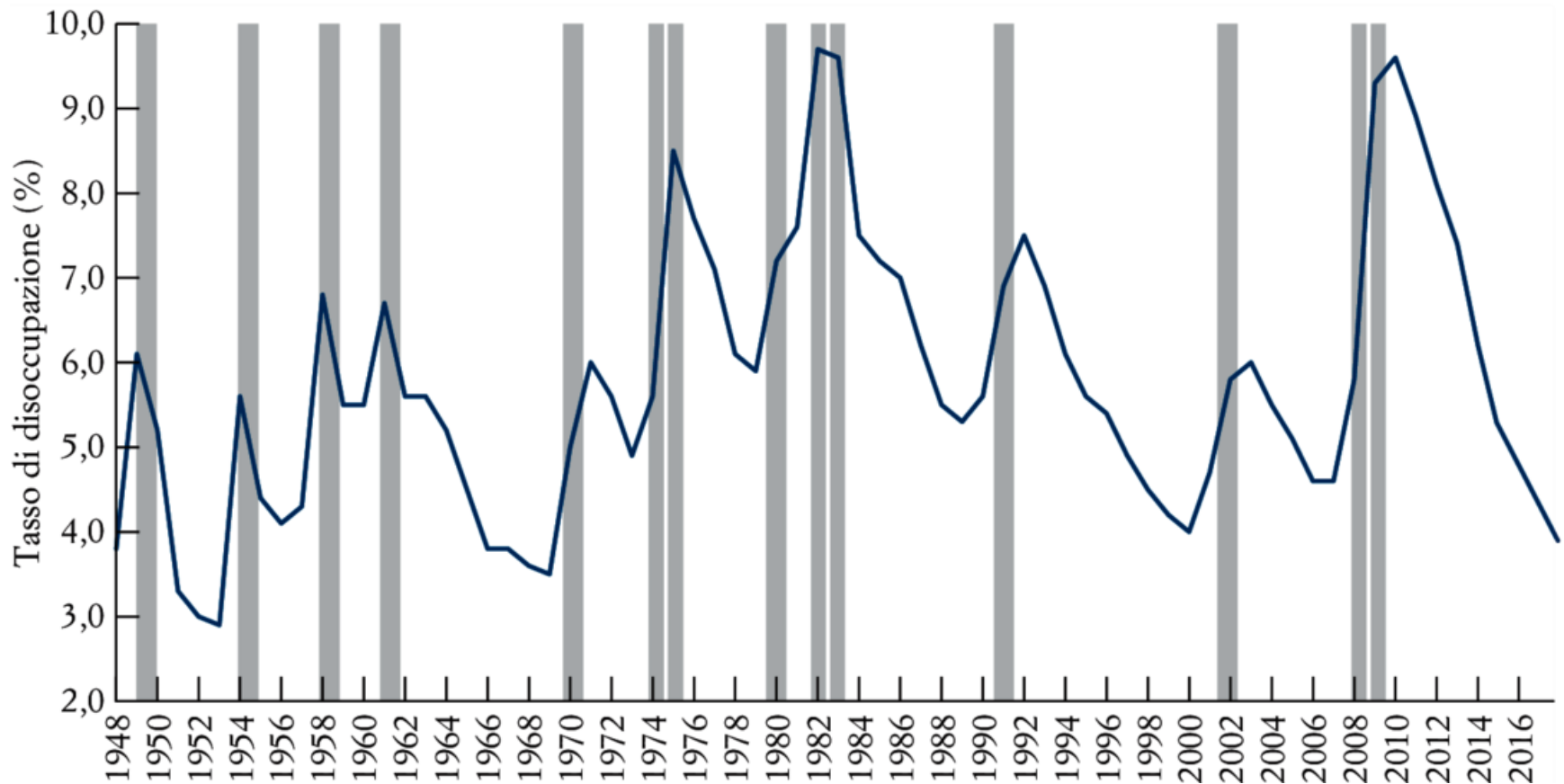
Dato che le imprese agiscono in entrambi i modi, quando la disoccupazione è elevata:

- è più probabile che i lavoratori occupati perdano il loro lavoro
- è meno probabile che i lavoratori disoccupati trovino un lavoro (la durata della disoccupazione aumenta)

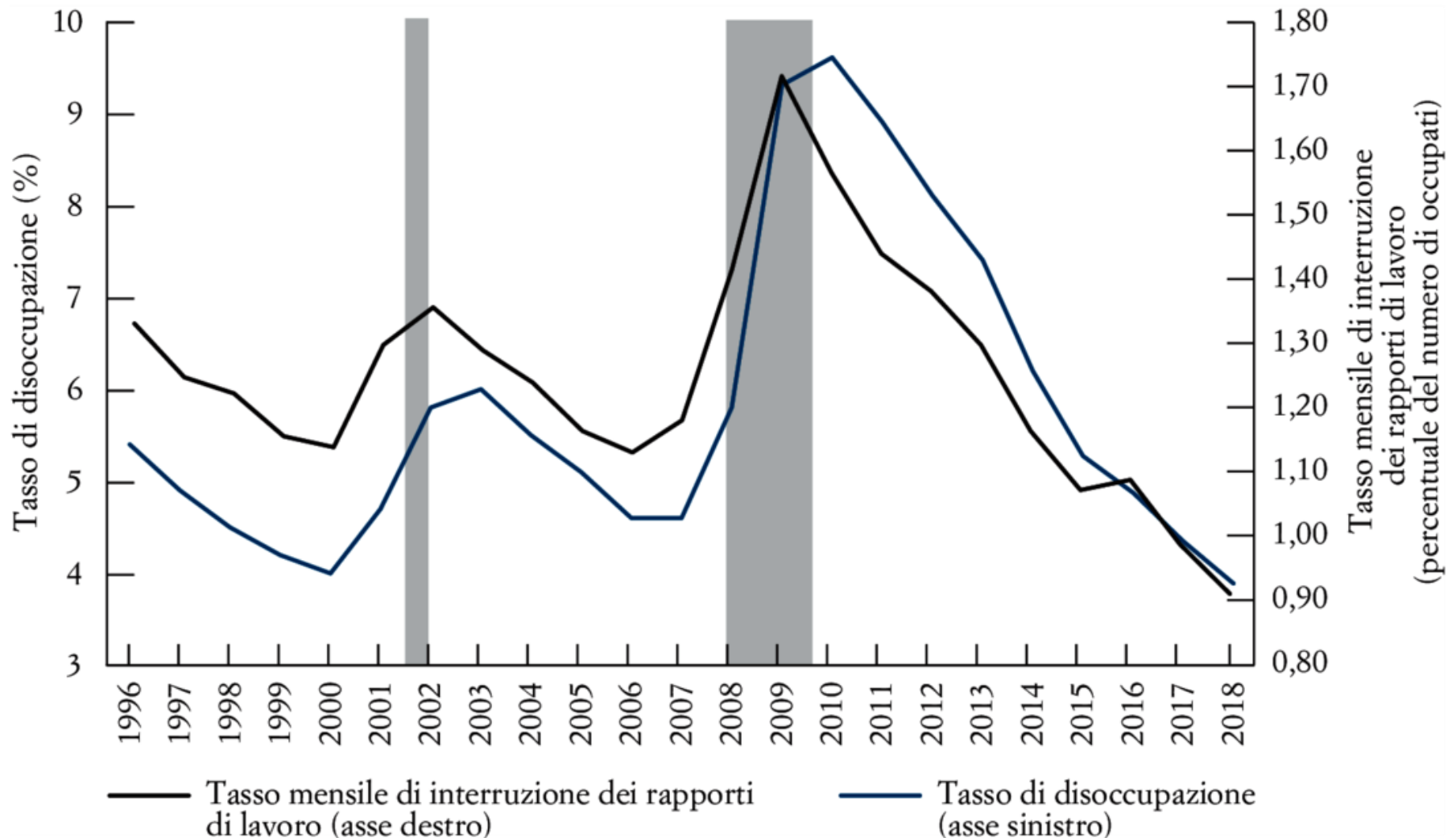


# Movimenti all'interno della disoccupazione

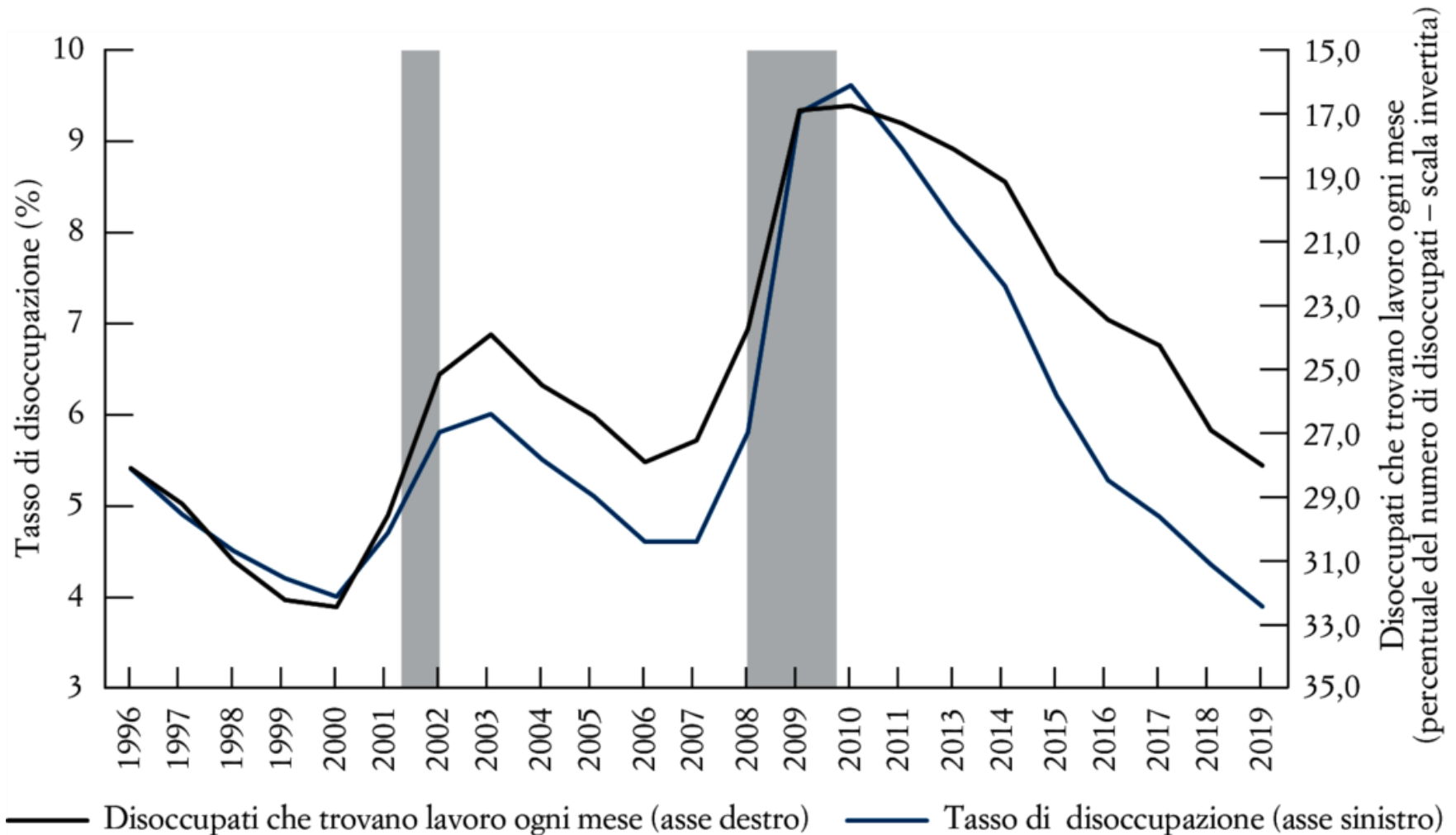
Fluttuazioni del tasso di disoccupazione negli USA



# Movimenti all'interno della disoccupazione



# Movimenti all'interno della disoccupazione



# La determinazione dei salari

Metodi di fissazione dei salari:

- Contrattazioni collettive, cioè accordi tra imprese e sindacati; tali accordi possono avvenire a livello nazionale, settoriale o aziendale (la contrattazione collettiva è generalmente usata in Europa)
- Contrattazioni bilaterali, cioè accordi tra il datore di lavoro e il lavoratore (tale metodo è più frequente quando le competenze richieste sono elevate: ad esempio amministratori delegati, sportivi, ecc.)
- Fissazione unilaterale da parte del datore di lavoro (più frequente per i lavori meno qualificati)

# La determinazione dei salari

Nonostante tali differenze, vi sono comunque alcuni fattori comuni a tutte le tre metodologie:

- i lavoratori percepiscono solitamente un salario superiore al loro **salario di riserva**, cioè il salario che li rende indifferenti tra lavorare ed essere disoccupati
- i salari di solito dipendono dalle condizioni prevalenti sul mercato del lavoro: quanto più è basso il tasso di disoccupazione, tanto maggiori sono i salari

# Contrattazione del salario

La forza contrattuale di un lavoratore dipende da due fattori:

- dal costo, in caso di dimissioni, che l'impresa paga per sostituirlo
- dalla difficoltà a trovare un nuovo lavoro

Di conseguenza, la forza contrattuale è influenzata:

- dalla natura del lavoro (è più facile rimpiazzare un lavoratore poco qualificato rispetto ad uno qualificato)
- dalle condizioni prevalenti sul mercato (cioè dal tasso di disoccupazione; più è basso e maggiore è la possibilità del lavoratore di chiedere un salario più alto)

# Salari di efficienza

Ci possono essere casi in cui le imprese potrebbero voler pagare un salario superiore a quello di riserva a prescindere dalla forza contrattuale dei lavoratori; lo scopo è quello di trovare lavoratori più produttivi

Il salario più alto viene dunque usato come incentivo per aumentare la produttività

Una tale soluzione è fondamentale soprattutto per quei lavori che necessitano di una ampia formazione iniziale, in modo da evitare un elevato tasso di turnover (avvicendamento dei lavoratori)

Infatti, se i lavoratori percepiscono un salario pari a quello di riserva, saranno indifferenti tra rimanere ed andarsene; mentre, se il salario è superiore a quello di riserva, diminuiranno le probabilità di abbandono del lavoro

# Salari di efficienza

Le teorie che legano produttività e salario si definiscono **teorie dei salari di efficienza**

Al pari delle teorie basate sulla contrattazione, anche le teorie dei salari di efficienza suggeriscono che i salari dipendono:

- dalla natura del lavoro (le imprese altamente tecnologiche pagheranno i lavoratori di più rispetto alle imprese in cui i lavoratori svolgono lavori di routine)
- dalle condizioni del mercato del lavoro (cioè dal tasso di disoccupazione; più è basso e più le imprese dovranno aumentare i salari per non perdere i propri lavoratori)



# Salari, prezzi e disoccupazione

Sulla base di tali teorie, è possibile allora descrivere il funzionamento del mercato del lavoro attraverso un'equazione dei salari di questo tipo:

$$W = P^e F(u, z)$$

(-, +)

Dove il salario nominale aggregato,  $W$ , dipende da tre fattori:

1 – il livello atteso dei prezzi  $P^e$ :  $P^e \uparrow \Rightarrow W \uparrow$

2 – il tasso di disoccupazione  $u$ :  $u \downarrow \Rightarrow W \uparrow$

3 – una generica variabile  $z$  che rappresenta tutti gli altri fattori che influenzano la determinazione dei salari

# Salari, prezzi effettivi e prezzi attesi

Il livello dei prezzi influenza i salari nominali perché i lavoratori e le imprese sono interessati ai salari reali (salari in termini di beni acquistabili) e non a quelli nominali

Pertanto se i lavoratori si aspettano che i prezzi raddoppino in futuro, chiederanno un salario nominale doppio

Allo stesso modo, se le imprese si aspettano che il livello dei prezzi dei beni che vendono raddoppi, allora saranno disposte a pagare un salario doppio

Dunque sia i lavoratori che le imprese sono interessati più che altro a  $W/P$  invece che a  $W$

Nel dettaglio, i salari sono influenzati dal livello dei prezzi attesi e non da quelli effettivi, in quanto generalmente i salari nominali sono fissati anticipatamente dalla contrattazione collettiva per un determinato periodo di tempo, durante il quale non possiamo sapere quale sarà l'andamento dei prezzi dei beni

# Salari e disoccupazione

Nel caso si prenda come punto di riferimento la teoria dei salari come risultato di una contrattazione, una disoccupazione più alta costringe i lavoratori ad accettare salari inferiori

Nel caso si prenda come punto di riferimento la teoria dei salari di efficienza, una disoccupazione più alta permette alle imprese di pagare salari inferiori, senza rinunciare alla produttività dei lavoratori

# Gli altri fattori

Quali fattori sono inclusi in  $z$ ?

- sussidio di disoccupazione (maggiore è il sussidio, maggiore dovrà essere il salario che convince i disoccupati ad andare a lavorare)
- salario minimo (maggiore è il salario minimo, maggiore è la base di partenza della contrattazione)
- livello di protezione dei lavoratori (maggiore è la forza sindacale, maggiore è la probabilità di riuscire a chiedere un salario più alto)

Definiamo pertanto positivamente la relazione tra  $z$  e il livello dei salari:

$$z \uparrow \Rightarrow w \uparrow$$

# La determinazione dei prezzi

I prezzi fissati dalle imprese dipendono dai costi

I costi dipendono dalla funzione di produzione, ossia una relazione tra gli input impiegati nella produzione, i prezzi di tali input e l'output prodotto.

Assumiamo che le imprese producano beni usando un unico fattore produttivo, il lavoro:

$$Y = AN$$

Dove  $Y$  è la produzione,  $N$  l'occupazione e  $A$  la produttività del lavoro

Assumendo che  $A = 1$  (un lavoratore produce un'unità di prodotto), la funzione di produzione diventa:  $Y = N$

# La determinazione dei prezzi

Un modo semplice per definire come le imprese fissano i prezzi è rappresentato dalla seguente equazione:

$$P = (1 + m) W$$

dove  $m$  è il ricarico del prezzo sul costo di produzione, indicato generalmente come *markup*

Maggiore è il potere di mercato delle imprese (cioè la capacità di fissare un prezzo superiore al costo marginale) e maggiore sarà il markup

Se i mercati fossero perfettamente concorrenziali, il markup sarebbe nullo e il prezzo uguale al costo marginale

Nella realtà, tuttavia, le imprese hanno potere di mercato e pertanto  $m$  sarà sempre positivo e  $P$  sarà maggiore di  $W$

# Il tasso naturale di disoccupazione (Equazione dei salari)

Assumiamo che, nella determinazione dei salari, i salari nominali dipendano dal livello effettivo dei prezzi  $P$ , piuttosto che dal livello atteso dei prezzi  $P^e$

L'equazione dei salari diventa:

$$W = P F(u, z)$$

Dividendo entrambi i lati per il livello dei prezzi, si ottiene:

$$\frac{W}{P} = F(u, z)$$

(-,+)

Quanto maggiore è il tasso di disoccupazione, tanto minore sarà il salario reale scelto da chi fissa i salari

# Il tasso naturale di disoccupazione (Equazione dei prezzi)

L'equazione dei prezzi:  $P = (1 + m) W$

Dividendo tutto per il salario nominale  $W$ , otteniamo:

$$\frac{P}{W} = 1 + m$$

Invertendo entrambi i lati di questa equazione, si ottiene:

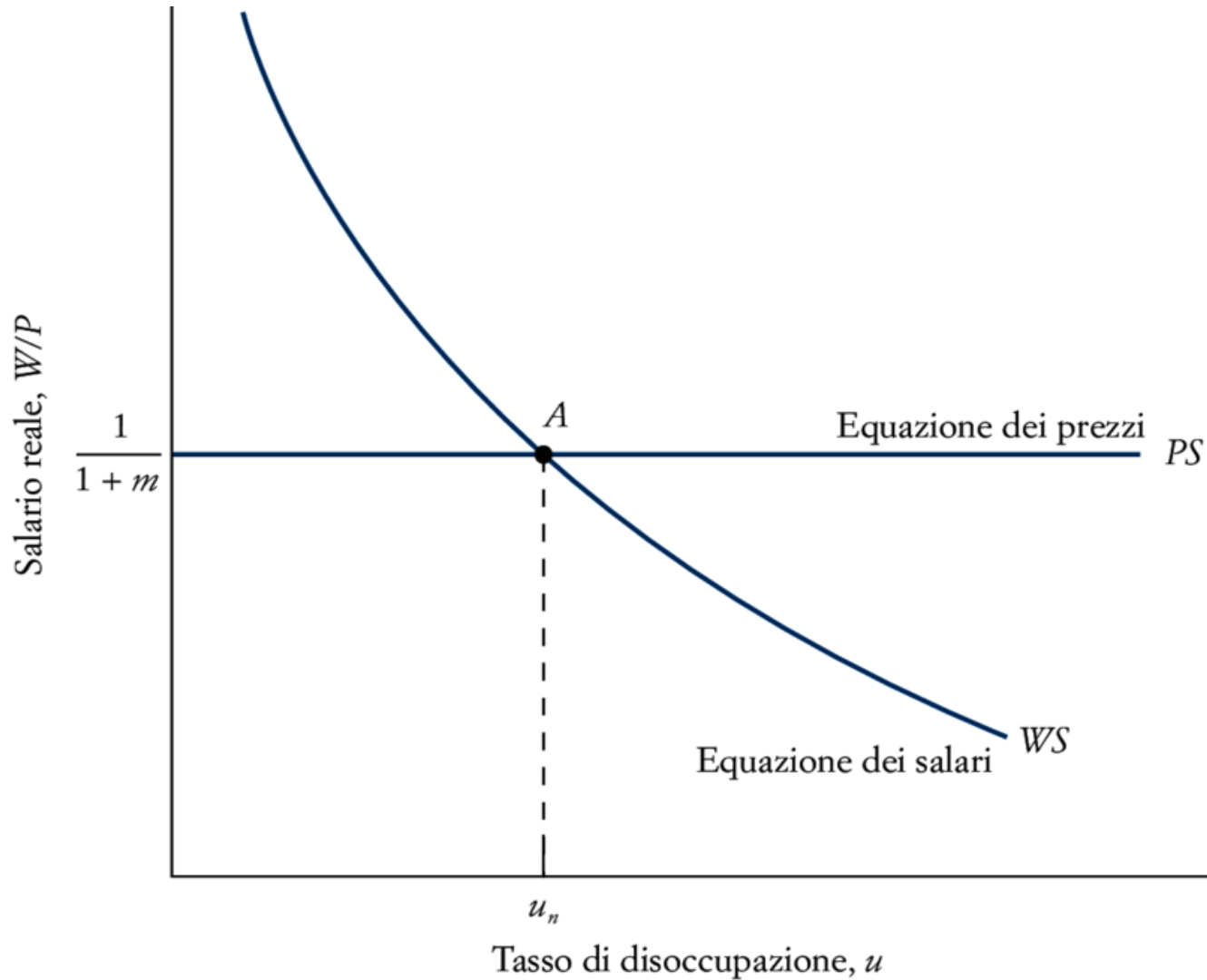
$$\frac{W}{P} = \frac{1}{1 + m}$$

Il salario reale fissato dalle imprese è una funzione delle decisioni di prezzo

Un aumento del markup fa aumentare i prezzi e quindi, a parità di salari nominali, fa diminuire il salario reale



# Salari di equilibrio e disoccupazione



# Salari di equilibrio e disoccupazione

Nel mercato del lavoro l'equilibrio richiede che il salario reale risultante dall'equazione dei salari sia uguale al salario reale derivante dall'equazione dei prezzi (punto A nel grafico)

Sostituendo  $W/P$  dall'equazione dei salari nell'equazione dei prezzi otteniamo:

$$F(u_n, z) = \frac{1}{1 + m}$$

Il tasso di disoccupazione di equilibrio  $u_n$  deve essere tale per cui il salario reale scelto nella determinazione dei salari sia uguale al salario reale derivante dalla fissazione dei prezzi ed è chiamato (impropriamente) tasso naturale di disoccupazione

# Salari di equilibrio e disoccupazione

L'aggettivo naturale suggerisce infatti erroneamente che il tasso naturale di disoccupazione sia un fenomeno naturale, non soggetto alle istituzioni e alla politica economica

Invece, come si vede dalla derivazione matematica, la posizione delle curve WS e PS (e di conseguenza del punto di equilibrio) dipende sia da  $z$  che da  $m$

# Salari di equilibrio e disoccupazione

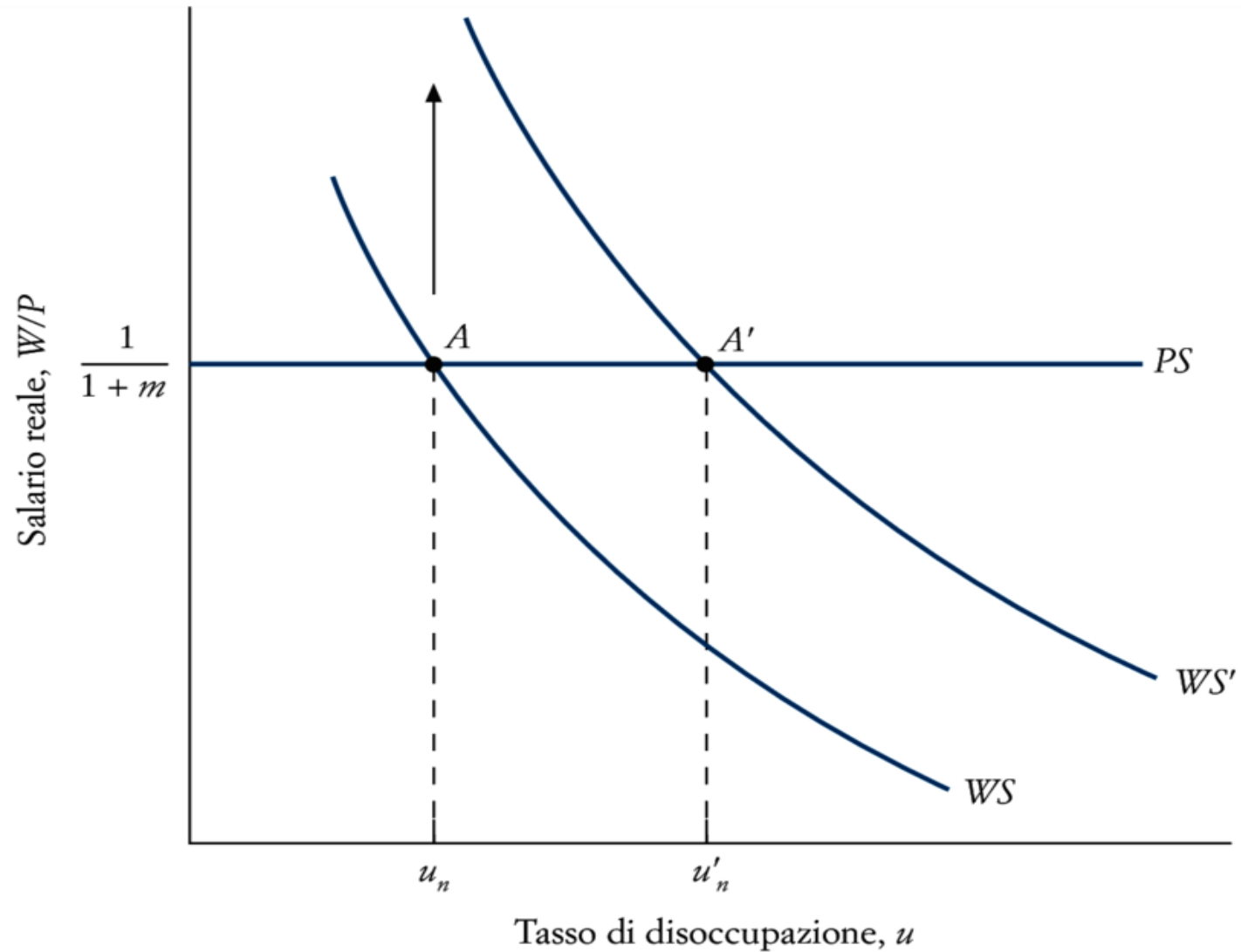
Esempio di variazione di  $z$ : aumento dei sussidi di disoccupazione

Tale aumento viene rappresentato da un aumento di  $z$ , che fa aumentare il salario reale; la curva dei salari si sposta da  $WS$  a  $WS'$  facendo pertanto aumentare il tasso naturale di disoccupazione da  $u_n$  a  $u'_n$

In corrispondenza di un dato tasso di disoccupazione, maggiori sussidi di disoccupazione portano ad un salario reale più elevato

Pertanto, è necessario un tasso di disoccupazione superiore per riportare il salario reale al livello che le imprese sono disposte a pagare\*

# Sussidi di disoccupazione e tasso naturale di disoccupazione



# Salari di equilibrio e disoccupazione

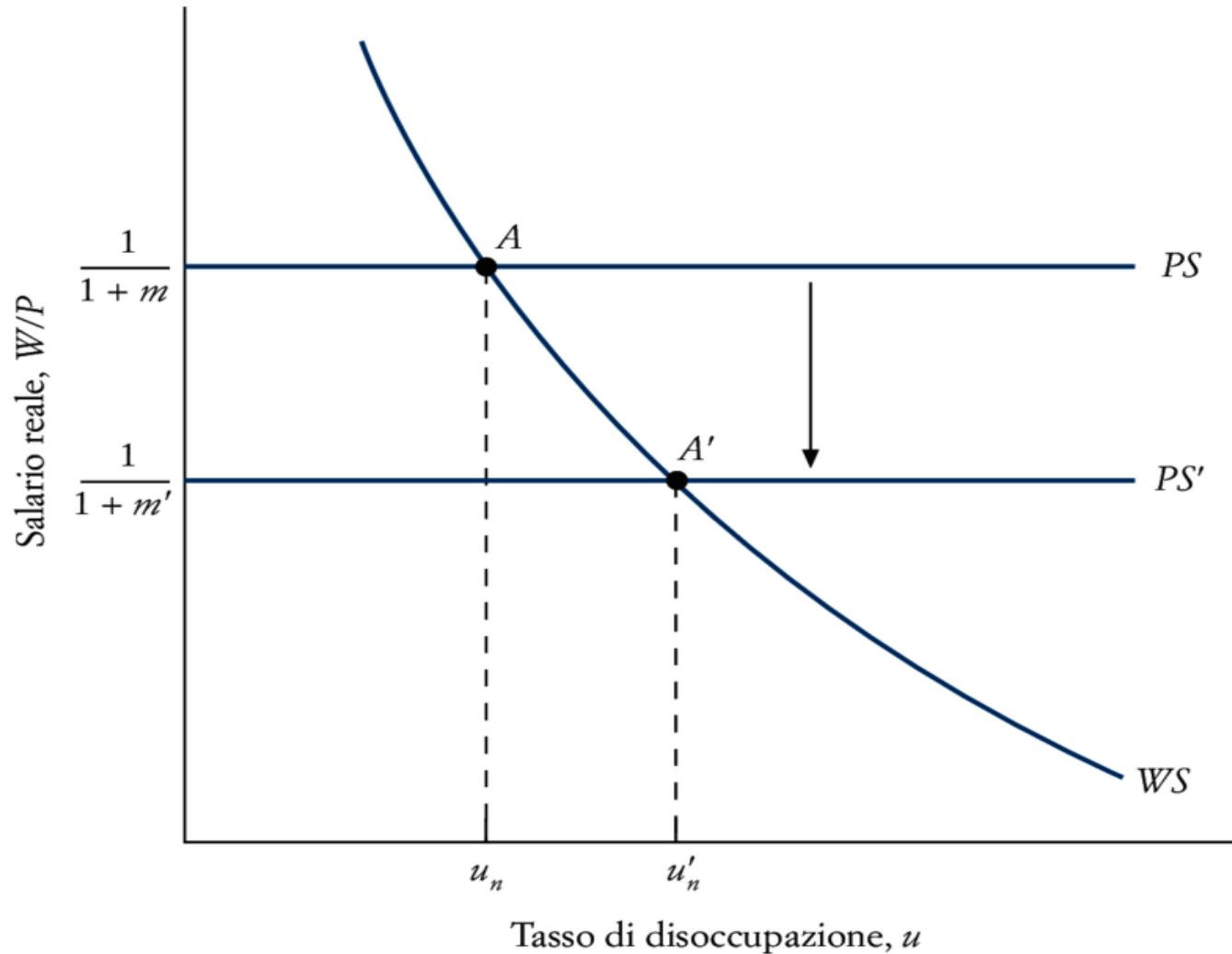
Esempio di variazione di  $m$ : legislazione antitrust meno restrittiva\*

Ciò aumenta il potere di mercato delle imprese, che possono pertanto aumentare il *markup*, ossia  $m$ ; di conseguenza il salario reale diminuisce e la curva dei prezzi si sposta da  $PS$  a  $PS'$ , provocando un aumento del tasso naturale di disoccupazione da  $u_n$  a  $u'_n$

Consentendo alle imprese di aumentare i prezzi a parità di salario nominale, una legislazione antitrust meno restrittiva porta ad una riduzione del salario reale

Pertanto, è necessaria una disoccupazione più elevata per costringere i lavoratori ad accettare un salario reale inferiore e ciò fa aumentare il tasso naturale di disoccupazione

# Markup e tasso naturale di disoccupazione



# Salari di equilibrio e disoccupazione

Fattori come la generosità dei sussidi di disoccupazione o la legislazione antitrust possono difficilmente essere considerati dei fattori naturali

Entrambi ( $m$  e  $z$ ) riflettono piuttosto varie caratteristiche della struttura dell'economia

Pertanto, sarebbe più corretto parlare di tasso strutturale di disoccupazione



# Tasso naturale di disoccupazione e tasso naturale di produzione

Data la dimensione della forza lavoro, il tasso di disoccupazione determina il tasso di occupazione, che a sua volta, data una certa funzione di produzione, determina il livello della produzione

Pertanto, ad ogni tasso naturale di disoccupazione corrisponde un tasso naturale di produzione

# Tasso naturale di disoccupazione e tasso naturale di produzione

Tuttavia, il tasso naturale di disoccupazione con i relativi livelli di occupazione e produzione è stato derivato sotto l'ipotesi dell'uguaglianza dei prezzi effettivi e dei prezzi attesi

Poiché tale ipotesi non è sempre vera nel breve periodo, ossia il livello dei prezzi effettivi potrebbe differire da quello atteso, allora nel breve periodo la disoccupazione e la produzione non necessariamente saranno al loro livello naturale

Pertanto, nel breve periodo la produzione continua ad essere determinata dalla politica monetaria e dalla politica fiscale

Invece, nel medio periodo le aspettative sui prezzi non saranno sempre sistematicamente sbagliate e quindi nel medio periodo la disoccupazione e la produzione tornano al loro livello naturale